Le ripercussioni internazionali della crisi cecoslovacca

L'appello dei governi del patto di Varsavia

PRAGA, 23

I governi dei cinque paesi socialisti che hanno inviato le loro truppe in Cecoslovacchia hanno pubblicato oggi il seguente appello ai popoli ceco e slovacco:

« Fratelli nostri cechi e slovacchi! Si rivolgono a voi i governi della Repubblica popolare bulgara, della Repubblica popolare ungherese, della Repubblica democratica tedesca, della Repubblica popolare polacca, dell'Unione delle Repubbliche socialiste sovietiche.

« Rispondendo all'appello di aiuto con il quale si sono rivolti a noi i dirigenti di partito e di Stato della Cecoslovacchia fedeli alla causa del socialismo abbiamo dato indicazioni alle nostre forze armate di prestare alla classe operaia e a tutto il popolo cecoslovacco l'aiuto necessario in difesa delle sue conquiste socialiste minacciate dagli attentati sempre più insistenti della reazione interna ed estera.

« Queste azioni derivano appunto dall'impegno dei partiti comunisti e operai dei paesi fratelli assunto a Bratislava di appoggiare, rafforzare e difendere le conquiste socialiste di ogni popolo, di respingere le manovre dell'imperialismo.

« Incoraggiati e appoggiati dagli imperialisti i controrivoluzionari vogliono arrivare al potere. Dopo essersi impadroniti delle posizioni dirigenti nella stampa, radio e televisione le *forze antisocialiste* hanno denigrato e infangato tutto ciò che era stato creato con le mani degli operosi cechi e slovacchi in 20 anni di lotta per il socialismo.

« I nemici perseguitavano i quadri fedeli al socialismo, disgregavano le basi della legalità e dell'ordine costituito, allontanavano brutalmente dalla partecipazione alla vita politica del paese gli operai e i contadini coscienti, perseguitavano gli intellettuali onesti che non volevano prendere parte alle azioni antipopolari. Violando le leggi socialiste le forze controrivoluzionarie hanno creato le loro organizzazioni preparandosi a impadronirsi del potere. E tutto ciò veniva mascherato da frasi demagogiche sulla democratizzazione! Noi crediamo che tutto ciò non ingannerà il popolo cecoslovacco fedele agli ideali della democrazia socialista. La vera libertà e democrazia possono essere assicurate soltanto attraverso il rafforzamento della funzione dirigente della classe operaia e della sua avanguardia, il glorioso Partito comunista cecoslovacco.

« Proprio verso questo obiettivo chiamava la sessione di gennaio del CC del PCC che diede inizio alla correzione degli errori commessi nel passato. I nostri partiti e popoli hanno appoggiato le giuste aspirazioni dirette a rafforzare e a perfezionare ulteriormente la democrazia socialista.

« Tuttavia negli ultimi mesi le forze antisocialiste, mascherandosi sapientemente, hanno condotto le cose verso l'indebolimento delle basi del socialismo. Una serie di persone penetrate *nella direzione di Stato* e di partito della Cecoslovacchia praticamente facevano da copertura a queste azioni diversioniste che aiutando in questo modo i controrivoluzionari a raccogliere le loro forze *per la tappa conclusiva* della lotta per impadronirsi del potere.

« All'incontro sovietico-cecoslovacco di Cierna Nad Tisou e alla riunione di Bratislava dei partiti comunisti e operai i rappresentanti della Cecoslovacchia hanno dichiarato la loro intenzione di proteggere gli interessi dei lavoratori e di sbarrare la via alle azioni della reazione dirette a minare il socialismo. Essi avevano promesso di rafforzare l'unità della Cecoslovacchia con i partiti socialisti fratelli.

« Tuttavia queste assicurazioni e impegni sono rimasti irrealizzati il che ha incoraggiato ancor più le forze antisocialiste e i loro protettori stranieri a intensificare l'attività ostile. I nemici si preparavano a gettare il paese nel caos a sacrificare la libertà e l'indipendenza della Patria ai loro scopi egoistici e di parte.

« I controrivoluzionari contavano che nella complessa e acuta situazione provocata dalle azioni aggressive dell'imperialismo americano e particolarmente dell'attivizzazione delle forze revansciste nella Germania occidentale essi sarebbero riusciti a strappare la Cecoslovacchia dalla comunità degli Stati socialisti. Ma queste speranze sono vane. Gli Stati socialisti hanno una potenza sufficiente per non permettere che un paese fratello venga offeso per difendere la causa del socialismo.

« Cari amici! Oggi si sono venuti in aiuto i fratelli di classe. Essi sono venuti da voi non per intervenire nelle vostre questioni interne ma per respingere assieme a voi la controrivoluzione, difendere la causa del socialismo ed eliminare la minaccia alla sovranità, indipendenza e sicurezza della vostra Patria.

« Le truppe dei paesi fratelli alleati sono giunte da voi perchè nessuno possa *privarvi della libertà* conquistata nella nostra comune lotta contro il fascismo perchè nessuno possa impedirvi di avanzare sulla via luminosa del socialismo. Queste truppe lasceranno il vostro territorio dopo l'allontanamento della minaccia alla libertà e alla indipendenza della Cecoslovacchia.

« Siamo certi che l'unità e la compattezza dei popoli fratelli della comunità socialista trionferanno delle manovre dei nemici.

« Viva la Cecoslovacchia socialista!

« Viva l'amicizia e la fratellanza dei popoli dei paesi socialisti!

Consiglio dei ministri della Repubblica Popolare Bulgara

Consiglio dei ministri della Repubblica Popolare Ungherese

Consiglio dei ministri della Repubblica Democratica Tedesca

Consiglio dei ministri della Repubblica Popolare Polacca

Consiglio dei ministri dell'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche »

Secondo le prime notizie trapelate alla frontiera

Fermo tutto il paese per lo sciopero generale

E' durato un'ora a partire da mezzogiorno - Il confine è sempre chiuso ai giornalisti - Edizioni clandestine dei giornali - Cisar sarebbe libero - La moglie e i figli di Dubcek sono rientrati dalla Jugoslavia

Dal nostro inviato

DRASENHOFEN, 23

A tre giorni dall'invasione militare dei cinque paesi del Patto di Varsavia che ha portato all'occupazione della Cecoslovacchia, tutti i posti di frontiera rimangono chiusi. Le sbarre di confine si alzano solo di tanto in tanto per lasciar passare i cecoslovacchi che *ritornano a casa*, oppure gli stranieri che percorrono la strada in senso inverso. Qui a Drasenhofen sulla strada per Brno come a Berg che si trova a due passi da Bratislava come in tutti gli altri posti di blocco le guardie con *finanze cecoslovacche* restituiscono il passaporto al giornalista che chiede di passare dicendo che ciò non è possibile. Avevamo tentato ieri sera, abbiamo riprovato oggi più volte in punti diversi ma la risposta è stata sempre la stessa: *non si può entrare nel paese*.

Questa mattina abbiamo superato le sbarre di confine, abbiamo parlato con i militari cecoslovacchi, abbiamo cambiato degli scellini in corone che poi abbiamo speso al bar del posto di blocco. Osservando la situazione esistente qui si direbbe che tutto sia normale. Gli altoparlanti trasmettono continuamente i programmi delle varie stazioni *radio locali* Ceske Budejovice, Brno, Gottwaldow, Ostrawa. Ma non si può andare oltre.

Da alcuni turisti italiani che rientravano da Brno abbiamo avuto una copia del *Prace*, il giornale dei sindacati uscito stamane clandestinamente e una del *Svobodne Slovo* quotidiano del Partito socialista cecoslovacco. Si tratta di due semplici foglietti. Il *Prace* titola su tutta la prima pagina sul congresso straordinario del PCC e apre la sua seconda *pagina* con il titolo: « La voce del popolo cecoslovacco: occupanti ritornate a casa ».

Il giornale scrive anche che si sono avute notizie di Dubcek e che le forze di polizia hanno confermato la loro fedeltà al PCC. Il quotidiano socialista apre la sua prima pagina con una fotografia di Alexander Dubcek riportando poi l'appello del governo e particolari sul congresso straordinario del PCC, svoltosi ieri. *Svobodne Slovo* riporta anche la notizia dello sciopero generale proclamato per oggi da mezzogiorno alle tredici e del quale fino a tarda sera non si è saputo se sia stato effettuato o meno.

Questa mattina al posto di blocco di Wullowitz sulla strada che porta a Praga attraverso Tabor e Benesov ci sono stati consegnati due manifesti, uno stampato su carta rossa contiene una risoluzione del comitato distrettuale di *Tabor del PCC*; l'altro scritto anche in russo è rivolto ai soldati occupanti invitandoli a tornare a casa. I due volantini come del resto tutte le trasmissioni radio invitano la popolazione alla calma, usano un linguaggio *chiaro quanto misurato* evitando ogni espressione che potrebbe dare adito a delle provocazioni.

A Praga da quanto siamo riusciti a sapere oltre al *Prace* anche gli altri giornali sarebbero usciti in edizioni clandestine. Il settimanale dei giovani *Mladi Svet* riporta una testimonianza sull'arresto del primo ministro Oldrich Cernik.

Secondo il giornale, Cernik sarebbe stato prelevato mercoledì mattina alle 8 nel suo *ufficio da un gruppo di soldati* sovietici alla presenza dei suoi più diretti collaboratori. Venti minuti più tardi Dubcek avrebbe telefonato per parlare con Cernik e così avrebbe appreso del suo prelievo e della sua partenza per *ignota destinazione*.

Per quanto riguarda la sorte dei dirigenti cecoslovacchi secondo una delle trasmittenti il segretario del PCC Cestmir Cisar si troverebbe libero al sicuro presso amici fidati. La notizia sarebbe stata data alla radio *dallo stesso* Cisar con una breve lettera in cui avrebbe annunciato di essere stato arrestato mercoledì scorso ma di essere poi riuscito a fuggire. Altre trasmittenti hanno comunicato che Dubcek e Smrkovsky non sarebbero agli arresti ma *starebbero* discutendo con le forze di occupazione. Queste notizie non sono state però confermate e si ha l'impressione che non corrispondano a verità.

Nella capitale è tuttora in atto il coprifuoco ma contrariamente a quanto si diceva non è in vigore lo stato d'assedio. Tutte le comunicazioni telefoniche e con telex da Praga verso gli altri paesi sono ancora interrotte. Alla Skoda di Pilsen tutti gli operai si sono dichiarati al fianco di Dubcek.

Al confine sia da una parte che dall'altra si spera ora che la missione di Svoboda a Mosca abbia successo, che le frontiere si aprano e che la situazione venga gradatamente normalizzata. Le ultime notizie raccolte attraverso l'ascolto delle radio sono le seguenti:

Vanek Silhan — che dirige il partito comunista in assenza di Dubcek — ha parlato oggi a Praga alla folla felicitandosi *per il comportamento* della popolazione.

La moglie e i figli di Dubcek sono rientrati oggi a Bratislava dalle vacanze trascorse in Jugoslavia e si sono stabiliti nella casa dei genitori di Alexander Dubcek.

La centrale postale di *Praga* per i collegamenti con l'estero è stata occupata questo pomeriggio alle ore 13.53 ora di Praga.

Lo sciopero di un'ora si sarebbe svolto in tutta la Cecoslovacchia dalle 12 alle 13. Secondo notizie non controllate a Praga il lavoro, il traffico ed ogni attività si sarebbero fermati subito dopo il suono delle sirene. Anche la maggioranza dei passanti si sarebbero riuniti nel porto in, secondo l'indicazione delle radio che invitava a « fare il vuoto » intorno alle truppe d'occupazione. Alcuni cittadini che continuavano a camminare per le strade sarebbero stati fischiati e richiamati al rispetto dell'interruzione totale del *traffico*.

Silvano Goruppi

PRAGA — Un soldato sovietico, circondato da un gruppo di cittadini che lo interrogano e discutono con lui. Fin dal primo momento, la popolazione cecoslovacca ha cercato il contatto con le truppe dei cinque paesi attuando nella grande maggioranza dei casi una forma di resistenza *non violenta, fondata sulla protesta e sulla spiegazione delle proprie ragioni*

Vienna

Unità dei cecoslovacchi

(Dalla prima pagina)

le sole condizioni che potrebbero risolvere la crisi. Ma si è ancora in tempo per accettarle e metterle in pratica?

Nell'elezione del nuovo Comitato centrale che è composto di 114 membri e nella successiva elezione del presidium il congresso del partito che si è svolto in condizioni ancora circondate da mistero ha comunque ritenuto necessario di procedere a un rinnovamento concreto. Non si trova infatti nel nuovo presidium nessuno dei vecchi dirigenti che erano ritenuti a torto o a ragione sostenitori non sufficientemente convinti del « nuovo corso ».

Altre due notizie hanno un valore abbastanza rivelatore. Oggi alla radio di Bratislava ha parlato il generale slovacco Kodaj che era stato nel Parlamento di Praga il critico più feroce del manifesto delle « duemila parole »: anch'egli si è detto schierato con la direzione di Dubcek e ha aggiunto che come tutti gli ufficiali cecoslovacchi avrebbe preso ordini solo dal presidente Svoboda. Appoggio completo a Dubcek è stato manifestato anche dalla direzione della milizia operaia.

Qui a Vienna il ministro degli Esteri cecoslovacco Hayek, proveniente da Belgrado è partito questa mattina alla volta di New York dove dovrebbe recarsi all'ONU. All'aeroporto circondato dai giornalisti egli ha detto di sperare nel buon esito della missione di Svoboda e ha aggiunto che gli avvenimenti di questi giorni non devono essere utilizzati come pretesto per campagne antisocialiste e antisovietiche perchè la Cecoslovacchia non vuole questo: essa vuole restare un paese socialista. A proposito dell'intervento egli ha detto che si tratta di una « tragedia » proprio perchè « è avvenuto fra paesi fratelli ».

In realtà l'ipotesi su cui l'intervento si è retto fin dal primo momento — cioè quella d'una spaccatura definitiva nel partito cecoslovacco e quindi una frattura irreparabile nel paese e nei suoi strumenti di direzione — non sembra essersi prodotta. Che una crisi esistesse nel partito cecoslovacco lo si sapeva e noi stessi lo avevamo scritto. Eppure essa non ha avuto finora sviluppi irrimediabili. Anche nel clima drammatico di questi giorni dove tutto era ovviamente possibile nè il congresso straordinario ha pronunciato aperti anatemi contro nessuno nè si sono formati nel paese un governo o altri organismi di direzione che si ponessero in concorrenza con gli organi legalmente eletti.

Nell'insieme anche il paese ha conservato una sua struttura. L'esercito è rimasto fermo al suo posto agli ordini di Svoboda come vuole la costituzione. Al di là di episodi isolati ed inevitabili di incidenti non vi sono stati neppure — almeno fino a questo momento — veri e propri scontri su vasta scala con le truppe intervenute dall'estero. Oggi e ieri abbiamo potuto osservare noi stessi come i posti di frontiera siano tenuti sempre da ufficiali cecoslovacchi. Gli organi dello Stato continuano dunque per quanto paralizzati a restare al loro posto. Le radio funzionano e nell'insieme conservano una certa disciplina collettiva. Non vi è stato lo sfaldamento delle strutture esistenti. Anche questo è un indice della profonda differenza con la situazione ungherese del 1956.

Commenti italiani

L'OLTRANZISMO DELLA D.C.

(Dalla prima pagina)

però trovare seguito mentre Scelba ha proposto addirittura un passo italiano contro l'appartenenza dell'Unione Sovietica all'Organizzazione delle nazioni unite. In questa ubriacatura anticomunista il ministro Gonella ha pensato bene di basare il suo discorso sul dato di fatto falso dell'« *equidistanza* » del PCI sul problema cecoslovacco. Colombo secondo quanto si è saputo si è spinto fino a « ideologizzare » la contrapposizione dei blocchi manifestando malcelata soddisfazione per il fatto che l'intervento militare in Cecoslovacchia fornirebbe secondo il suo giudizio la possibilità di rovesciare l'« *atteggiamento psicologico* » degli italiani che rischia di « *revocare in dubbio* » definitivamente la scelta di un centro-sinistra moderato. E questa la tesi fondamentale dello strumentalismo irresponsabile al quale la DC cerca di ancorarsi.

Qualche altro oratore ha sostenuto la necessità di un « *governo robusto* » di un governo cioè che sfrutti il momento stringendo i tempi e costringendo i socialisti a un *cedimento sostanziale* ancor prima del congresso. In polemica con Colombo l'esponente della sinistra Granelli ha sottolineato il pericolo di un « *maccuposto oltranzismo* » che può favorire gli intenti di rivincita dei « *falchi* ». Non si deve essere *in aggiunta una escalation* della politica di blocco contro blocco perchè occorre incoraggiare certi fermenti non reprimerli « *con un rigurgito acritico di anticomunismo superficiale* ». Granelli ha poi sollevato come avevano fatto *altri intervenuti la necessità* di un dibattito generale di politica estera che abbracci i problemi della fine dei bombardamenti e della pace nel Vietnam, il potenziamento dell'ONU, i rapporti con gli USA, i paesi sottosviluppati e la crisi della politica europeistica. Piccoli ha sostenuto che innanzitutto occorre « incalzare » il PCI.

Per questa mattina è prevista una discussione sulla crisi cecoslovacca in seno alla Commissione esteri della Camera. Svolgerà la relazione introduttiva il ministro Medici il quale, come abbiamo detto darà forse conto in modo ufficiale dell'atteggiamento che la DC e il governo Leone hanno deciso di assumere sul problema della firma del trattato di non proliferazione. A parte le giustificazioni giuridico formali l'argomento più importante in favore della sospensione dovrebbe essere costituito — come lo è stato nella seduta di Palazzo Chigi dell'altro ieri — dalle difficoltà della situazione attuale che può evolversi anche nel senso di un deterioramento dei rapporti internazionali. Anche prendendo per esatta questa analisi occorre osservare che l'atteggiamento del governo non fa certo nulla per favorire una evoluzione positiva ma anzi agisce proprio in senso contrario.

Secondo informazioni non ufficiali Camera e Senato verrebbero convocati nel corso della prossima settimana.

In merito agli ultimi sviluppi della situazione cecoslovacca intanto il segretario del PSIUP compagno Tullio Vecchietti ha rilasciato la seguente dichiarazione: « Ritengo che le decisioni prese dal Congresso straordinario del Partito comunista cecoslovacco dal nuovo Comitato Centrale debbano essere rispettate da tutti i paesi socialisti e da tutti i partiti comunisti e dal movimento operaio se esse rispondano a verità come i fatti lasciano supporre. E per una questione di principio anzitutto oltre che di opportunità politica per avviare verso la normalizzazione l'attuale grave situazione interna cecoslovacca.

Le dichiarazioni del governo italiano della Democrazia cristiana, del Partito socialista *unificato e di altri governi e* di partiti atlantici sulla Cecoslovacchia vanno decisamente denunciate perchè mirano a servirsi della situazione cecoslovacca a fini antisocialisti e della politica atlantica e misconoscono la situazione internazionale *già grave a seguito* dell'aggressione americana contro il Vietnam ».

Un appello del PC cecoslovacco

BELGRADO, 23

L'agenzia jugoslava Tanjug ha reso noto un appello diramato dal 14° congresso straordinario del PC cecoslovacco e rivolto a tutti i partiti comunisti e operai del mondo. L'appello dichiara che una maggioranza più che sufficiente di delegati regolarmente eletti si è riunita nel 14 congresso. Quest'ultimo rivolge un appello urgente chiedendo l'immediato aiuto ai partiti comunisti e operai del mondo. L'aiuto concerne i tre punti seguenti: 1) liberazione di tutte le personalità cecoslovacche che sono state arrestate; 2) restaurazione di tutte le libertà pubbliche; 3) ritiro rapido di tutte le forze di occupazione.

L'appello conclude riaffermando che il 14° congresso riconosce legittimi i rappresentanti del partito e del governo che sono stati eletti con il normale procedimento democratico e invitando a iniziative comuni.

Interrotte tutte le comunicazioni Londra - Praga

LONDRA, 23

Il ministero delle Poste britannico comunica che tutte le comunicazioni telefoniche telegrafiche e telex con Praga sono state interrotte questo pomeriggio.

Ancora riunito il Consiglio della NATO

BRUXELLES, 23

Il Consiglio permanente della NATO si è riunito stamane e questo pomeriggio in seduta straordinaria per discutere gli sviluppi della situazione in Cecoslovacchia.

Mosca

La missione di Svoboda

(Dalla prima pagina)

liberare il paese una vera grande armata. Ma oggi Svoboda è venuto a Mosca per porre i dirigenti sovietici di fronte alla situazione cecoslovacca che è drammatica, complessa ma che è tuttavia illuminata dalla forte vitale presenza del partito comunista e dalla solidità dei legami che congiungono le masse popolari al partito.

Prima di partire Svoboda aveva detto a Praga poche parole: « Restate tranquilli. Nessuna provocazione che potrebbe compromettere tutto. Vado a Mosca di mia iniziativa non come prigioniero e per trovare una soluzione fra compagni ». In precedenza a quel che risulta Svoboda avrebbe rifiutato di dare il suo consenso alla costituzione di un governo presieduto da Lenhart e comprendente uomini che avevano fatto proprio l'appello ai cinque paesi del Patto di Varsavia e avrebbe preso contatti coi deputati dell'Assemblea nazionale e coi delegati del congresso di partito tutti riuniti com'è noto nella più grande fabbrica di Praga, la CKD.

Il partito e l'Assemblea nazionale avevano ribadito le loro richieste: ritiro delle truppe, ripristino pieno dei diritti del PC e del governo cecoslovacco. La missione di Svoboda *ha fatto nascere ora* qualche speranza.

E' una missione difficile. Questa sera l'agenzia sovietica « Tass » ha annunciato che i colloqui in corso a Mosca tra il presidente cecoslovacco e i dirigenti sovietici *riprenderanno domani mattina*. La stessa agenzia nel suo breve comunicato precisa che i colloqui « si svolgono in una atmosfera franca e cameratesca ».

Nella notte le notizie provenienti *da Praga e dalle altre* capitali socialiste erano state drammatiche: dove e come trovare la via per fermare la terribile logica delle cose? Dopo sessanta ore dall'inizio dell'intervento militare il « gruppo di membri del CC *del governo e dell'Assemblea nazionale* » che avevano chiesto l'intervento delle forze armate di cinque paesi del Patto di Varsavia non era riuscito a costituire un governo e a mettere in piedi un ala del partito per dare una giustificazione politica al grave gesto compiuto. I fermilitari anzi non erano usciti neppure dall'anonimato.

Il Partito comunista cecoslovacco nella situazione più difficile che un partito comunista abbia forse mai dovuto affrontare — perchè una cosa è misurarsi con l'avversario e l'altra con l'amico ed il compagno che non ti comprende — è rimasto in piedi unica forza politica capace di esprimere insieme la fedeltà della Cecoslovacchia al socialismo e ai principi dell'autonomia nei rapporti tra i partiti comunisti e i paesi socialisti.

Ci si domanda ora a Mosca su quali forze possa contare Svoboda, quali siano cioè — *in particolare* — i suoi rapporti con il partito con l'Assemblea nazionale col paese. L'unica cosa certa è che dall'alba di lunedì ad oggi nessuna voce si è levata nè in Cecoslovacchia nè nell'Unione Sovietica per esprimere valutazioni *negative sulla figura e* sulle posizioni del Capo dello Stato. I suoi appelli sono stati anzi diffusi — a quel che risulta — sia dalla radio cecoslovacca che dalla stampa sovietica.

Le due parti in contrasto hanno dunque fatto di tutto per non impegnare il Capo dello Stato che può così presentarsi adesso insieme come il custode dell'indipendenza e della dignità nazionale del suo popolo e come un amico sicuro *dell'Unione Sovietica*. Il problema centrale in discussione in queste ore fra i dirigenti sovietici e Svoboda è quello del ritiro delle truppe e del riconoscimento che spetta prima di tutto al partito comunista e al governo cecoslovacco valutare la situazione nel paese.

Il tema della lotta contro le forze antisocialiste presenti in Cecoslovacchia non può non essere visto tenendo conto di questo. Ed è questo dell'acuirsi delle spinte *antisocialiste* un problema sicuramente presente della Cecoslovacchia di oggi. Ciò che sta avvenendo ha infatti naturalmente scatenato gruppi di forze di destra che hanno visto nell'intervento militare la possibilità di *rilanciare* la loro battaglia. Non c'è dunque tempo da perdere ma la via per sconfiggere i tentativi dei gruppi antisocialisti è quella del ristabilimento pieno del legittimo potere socialista.

Che prospettive vi sono che *questa strada venga imboccata*? L'arrivo di Svoboda indica che forse qualcosa di nuovo incomincia a maturare. Anche dunque se mancano notizie su possibili mutamenti di posizione da parte sovietica lo stesso inizio dei colloqui *di Mosca sembra indicare* che si sia alla ricerca di una via nuova.

Incerti del mestiere

Per la « Nazione » il PCI esprimendo con la dichiarazione di Longo la sua « riprovazione » dell'intervento militare in Cecoslovacchia ha fatto un passo avanti rispetto al « grave dissenso » manifestato dall'Ufficio politico. Il giorno prima Antonio Gambino aveva scritto sull'« Espresso » che i comunisti italiani col « grave dissenso » stavano un passo indietro ai comunisti francesi. Dopo il documento della Direzione del PCI che esprime sia il « grave dissenso » che la « riprovazione » Gambino sarà costretto a soppesare per bene due tipi di « riprovazione » e decidersi magari mettendosi d'accordo con Enrico Mattei. Incerti del mestiere.

Direttori MAURIZIO FERRARA, ELIO QUERCIOLI
Direttore responsabile Nicolino Pizzulo

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma — L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE 00185 Roma, Via dei Taurini 19 - Telefoni centralino 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi 75, 20100 Milano) - Abbonamento sostenitore lire 30.000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 16.150, semestrale 8.450, trimestrale 4.900 - 6 numeri annuo 13.100, semestrale 7.100, trimestrale 4.200 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 12.100, semestrale 6.750, trimestrale 3.500 - Estero: 7 numeri annuo 29.100, semestrale 15.250 - 6 numeri annuo 25.700, semestrale 13.150 - RINASCITA annuo 6.000, semestrale 3.100 - Estero annuo 10.000, semestrale 5.100 - VIE NUOVE annuo 7.000, semestrale 4.000 - Estero annuo 10.000, semestrale 5.100 - L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA 7 numeri annuo 29.400, 6 numeri annuo 27.210 - RINASCITA + CRITICA MARXISTA annuo 1.000 - PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 26 e sue succursali in Italia - Tel. 688.541 - 2 - 3 - 4 - 5 - Tariffe (millimetro colonna): Commerciale: Cinema L. 250, Domenicale L. 300 - Pubblicità redazionale o di Cronaca: feriali L. 250, festivi L. 300 - Necrologie: Partecipazione L. 150 + 100, Domenicale L. 150 + 300 - Finanziaria Banche L. 500 - Legali L. 350

Stab. Tipografico GATE 00185 Roma - Via dei Taurini n. 19